LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

lunedì sport stampa sera

La squadra di Bagnoli ha superato anche la Fiorentina (2-1) e ora ha due punti di vantaggio sul Torino, che ha sfiorato il successo a Marassi con la Samp (2-2) - I bianconeri non riescono a battere una Roma in dieci (1-1) Gagliarda prova dei rossoneri con l'Inter: 2-1 - Il Napoli cade a Bergamo (0-1 con l'Atalanta) - L'Avellino travolge l'Udinese (4-1) - Rimonta della Lazio con la Cremonese (2-1), Como-Ascoli 1-0

Il grillo che parla: «Giulietta è la soubrette, ma si profilano un diavolo e un toro...»

Verona in fuga, resiste il Torino una brutta Juve e un bel Milan

Chi sono le vere grandi?

di BRUNO PERUCCA

Era i dodici punti del Verona ed i cinque del Napoli ci sono le «grandi» chiacchierate alla vigilia del campionato nei discorsi di scudetto. Ma né Bagnoli né Marchesi non avevano mai accettato i pronostici di vittoria che li riguardavano, l'allenatore veronese ha sempre parlato solo di zona Coppa, e quello partenopeo di «anno di transizione» in attesa di stabilizzare la squadra nei quartieri alti. Alla luce dei fatti (sinora) compiuti, Bagnoli era troppo modesto, Marchesi abbastanza realista. Fra i due tecnici, almeno otto colleghi aspettano ancora di sapere quale sarà la loro vera posizione, quest'anno. Mai campionato è stato così incerto: forse soltanto alla fine dell'inverno sapremo le prime verità.

La stessa altalena dei gol (solo otto l'altra domenica, ventidue sett'indi) mostra che non si può prevedere nulla. Neppure la stanchezza di Coppa ha avuto riscontri concreti. Fiorentina ed Inter hanno perso, dimostrando teoricamente di avere qualche energia da recuperare, Juventus e Roma hanno chiuso alla pari perché entrambe avevano alle spalle il mercoledì internazionale? Ma la Fiorentina a Verona ha avuto un finale in crescendo. Allora dov'è la realtà?

Il campionato cerca di sapere chi sono le vere grandi, quest'anno. Le prime cominciano a preoccupare chi sta dietro. Fra tutte, il Milan mette già più paura dello stesso Verona e del Torino che viaggia con il gioco e non solo con i gol. Il Milan perché ha due punti di forza: Liedholm in panchina (si è visto ieri come «gira» il centrocampo rossonero) e quell'Hateley che sta offrendo davvero uno spettacolo eccezionale in area di rigore.

Lo stacco di testa del gol vincente (sovrastando Collovati, stopper azzurro) ha ribadito la pericolosità dell'inglese, un ariete che nessuno possiede quest'anno. Alla ripresa del campionato dopo la sosta per Svizzera-Italia, con ogni probabilità il «mostro» toccherà in custodia al prenata Francini. Torino-Milan sarà già una qualificazione diretta al ruolo di «nuova grande».

In attesa che il Verona si confermi, che la Juve smetta di balbettare in zona gol, che l'Inter prenda a sfruttare al meglio le straordinarie qualità di Rummenigge, con il Milan è proprio il Torino a destare le maggiori curiosità. La partita di Marassi contro la Samp ha cancellato le perplessità (non era bastata Udine) sulle qualità della squadra di Radice in trasferta.

Perché se i risultati hanno primaria importanza (sulla classifica e sui discorsi da caffè), è il modo con il quale si ottengono a contare. Anche la Roma sul campo della Juve ha impressionato per il modo con il quale ha reagito alle avversità (fuori Cerezo e poi Falcao) ed alle colpe (di Bonetti). Per i giallorossi la strada della rimonta è più in salita che per altri, ma non impossibile.

In questa sequenza di immagini tre momenti importanti di Juventus-Roma, Verona-Fiorentina e Sampdoria-Torino: da sinistra a destra, la rete del bianconero Brianschi, lo spettacolare tuffo-gol del veneto Galderisi e l'azione vincente del granata Galbiati

Il Milan è tornato a vincere il derby dopo sei anni con un gol di testa del formidabile cannoniere inglese

Hateley, Tarzan del calcio, manda ko l'Inter

«Ho appena 22 anni, sono solo un apprendista; a me piace il gioco duro, quando è onesto; sapevo che li avremmo battuti» - Liedholm: «E' uno intelligente»

dal nostro inviato
G. P. ORMEZZANO

MILANO — Cinque colleghi inglesi arrivati a Milano apposta per lui precisano, con pronuncia quasi uniforme, quasi fossero tutti studenti italiani, che il suo nome si dice Eilli , sbaglia in Italia chi da Hateley fa Etelel, Etlel, Atill, Atili, per non dire poi di Attila. Lui, Hateley, cioè Eilli, sta dentro lo spogliatoio rossonero. Un bel fisico da rivista di moda, nessuna paura che per lui ci sia la domanda fatta inquisitoriamente dai cinque inglesi a Liedholm: «*Come mai Wilkins appare sempre più magro?*». Faccia da Christopher Lambert, il francese fatto Tarzan anzi lord Greystoke dal regista inglese Hugh Hudson. Parlata morbida, inglese accessibilissimo.

«*Non so se ho giocato bene, so che ho giocato molto, sono stato sempre presente al gioco*». Ma il Milan non vinceva il derby da sei anni, e l'ha vinto con un gol di Hateley. «*Io segno perché la squadra fa gioco*». Liedholm ha detto di Hateley: «*La mia frase più bella e più giusta su di lui è questa: deve ancora imparare molto*».

Hateley accetta Liedholm: «*Ho appena 22 anni, li avrò fino al 7 novembre quando ne compirò 23, sono un apprendista. Devo imparare tutto, anzi quasi tutto. Comunque ho già imparato che ogni incontro in Italia è più duro di quello della domenica precedente. Così so come saranno i miei prossimi incontri*».

Qui un giornalista inglese gli ha infilato la domanda: Mark, fino a quando giochi ancora in Italia? E lui: «*Fino ai trent'anni come centravanti, poi magari faccio altri sette anni come centromediano. A fare l'attaccante si impara il gioco dei difensori, Collovati contro di me è stato brutissimo e lo ho imparato come si difende oltre che come si attacca*».

Che bel personaggio. Vicino ha la moglie, baci, scambio di fotografie assai belle di lui, lei e i due bambini. Voglia fra Mark e signora di cose loro, noi il col taccuino, che imbarazzo. «*Parliamo, parliamo. Gioco duro? Tutto leale, anche le botte. A me piace il gioco duro, quando è onesto. Brady e Wilkins? Facendo il centravanti è difficile giudicare il centrocampo, penso che entrambi abbiano disputato una bella partita, comunque Wilkins per me è tanto, sovente è tutto*».

Che effetto fa essere capocannoniere? «*Boh. Penso che stavo sono stato fortunato. La prossima volta gioco meglio ancora e non segno. D'altra parte questa è nica stata la migliore partita del Milan: meglio contro la Juventus, contro la Roma. Però adesso c'è festa più grande, il football è così*».

Pulito, rotondo, fresco, a pochi metri da lui, Liedholm finiva di disegnarlo: «*E' intelligente, è faticatore. Tiene una grossa forza interiore. Se sbaglia, si arrabbia soprattutto con se stesso, e questo è molto bello*». Un collega inglese: Hateley mangia spaghetti o roastbeef? E lo avedese in Italia: «*Spaghetti, spaghetti. Dieta mediterranea*». Banalità che si annotano e diventano subito preziose.

Così il dopoderby e il pre-Hateley, se si crede a Wilkins: «*Quello li nel 1986 in Messico sarà il più grande attaccante del mondo*». Da fuori le grida di una folla in festa: l'Inter ha giocato praticamente fuori casa, Milan-Inter è stata soprattutto prevendita ai tifosi rossoneri, quelli nerazzurri erano pochi e recintatissimi nella loro gradinata. Milano comunque ha risvuto il grosso derby, la partita è stata bella. I gol bellissimi. Rummenigge continua a non segnare, Hateley continua a segnare, il Milan non solo dà il cambio all'Inter nel contrastare per conto di Milano Torino e Roma, ma si afferma come valore assoluto.

Molti di questi giocatori milanisti sono gli stessi che due anni fa perdevano in casa contro la Cavese. Liedholm ha come paura del suo miracolo e dice: «*Forse perderemo il derby di ritorno, l'Inter non avrà nelle gambe la fatica del mercoledì di Coppa*». Liedholm è sublime per intelligenza e improntitudine, lo vorremmo italiano, anzi napoletano.

Milano. Ecco lo splendido gol di testa con cui Hateley ha dato la vittoria al Milan nel derby

Invasione notturna di 5000 portoghesi

S. Siro oltre il «tutto esaurito» con quasi 90 mila spettatori - Record di incassi

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Doppio record del Milan. Uno vero, storico, quello del maggiore incasso nella storia del campionato italiano: un miliardo e 257 milioni, cioè 45 milioni in più del primato ottenuto sempre dai rossoneri a San Siro in occasione della partita con la Juventus della scorsa stagione.

Il secondo record è insolito. Cinque ore prima dell'inizio della partita sugli spalti c'erano già 5000 «portoghesi» che hanno resistito agli inviti di sgomberare rivolti dagli agenti della Siae e dalle forze dell'ordine. Diverse centinaia di giovani, muniti di sacco a pelo, avevano addirittura pernottato a S. Siro. Entrare nello stadio non è difficile, specie quando manca la sorveglianza: basta scavalcare una recinzione per conquistare un posto di grandinata.

Alle 9,30 (l'apertura «ufficiale» di S. Siro era prevista quando per le 11,30) altre migliaia di persone sprovviste di biglietto hanno seguito il loro esempio. Così, al 50 mila paganti, ai 29.287 abbonati e ai duemila omaggi e altrettanti ingressi di servizio bisogna aggiungere questi 5 mila «portoghesi». Risultato: 89-90 mila persone per il derby.

Fortunatamente, lo stadio ha resistito a questo supercollaudo. E nessun incidente, salvo il petardo che ha colpito di striscio Zenga. Ma la gente non poteva neppure muoversi.

Ecco i maggiori incassi del nostro calcio: Roma-Liverpool (Coppa Camp. '83-'84) L. 1.237.794.000 e 69.623 spettatori; Roma-Dundee (Coppa Camp. '83-'84) 1.307.854.000 e 68.060; Milan-Inter (campionato '84-'85) 1.257.447.452 e 78.519; Milan-Juventus (campionato '83-'84) 1.215.244.000 e 78.479; Roma-Juventus (campionato '83-'84) 1.163.190.000 e 71.543.

Di Gennaro e Serena chiamati fra gli azzurri per Losanna

ROMA — Diciotto giocatori sono stati convocati dal c.t. Enzo Bearzot per la partita amichevole Svizzera-Italia di sabato a Losanna (ore 19,30, arbitro il canadese Evangelista).

PORTIERI: Tancredi (Roma) e Galli (Fiorentina)

DIFENSORI: Bergomi e Collovati (Inter), Cabrini e Scirea (Juventus), Righetti (Roma), Vierchowod (Sampdoria)

CENTROCAMPISTI: Sabato (Inter), Bagni (Napoli), Di Gennaro (Verona), Dossena (Torino)

TORNANTI: Conti (Roma) e Fanna (Verona)

PUNTE: Altobelli (Inter), Rossi (Juventus), Giordano (Lazio), Serena (Torino).

I convocati si riuniscono entro le 19,30 di stasera all'Hotel Gallia di Milano.

Le indicazioni del campionato si riflettono non a caso sulle scelte di Bearzot per una partita amichevole che (vista la svelta ed organizzatissima Svizzera battere la Danimarca di Elkjaer e soci) richiederà giocatori in buona condizione psicofisica. Concesso forzatamente un turno di riposo all'infortunato Tardelli, il c.t. apre le porte del Club Italia al centrocampista che sta reggendo le file del gioco del Verona capolista: Antonio Di Gennaro, ventisei anni, toscano dalla «maturazione» lenta ma sicura, trova un premio meritato ai suoi progressi ed al suo notevole momento di forma.

E' probabile, pur se non certo, che Di Gennaro sia schierato sin dall'inizio tenendo bloccato il resto della squadra. Trattandosi di gare di rodaggio, ed essendo il veronese l'ultima novità del gruppo, il suo impiego parrebbe logico. Bearzot vuole avere idee chiare.

Per Serena, altra novità-assoluta per la nazionale A, la convocazione per Losanna è il frutto della positiva partecipazione alle Olimpiadi (negli Usa è stato uno dei pochi a ricevere elogi) e della sua conferma nell'attacco granata. Serena andrà in panchina.

Sorprendente, pur conoscendo il rispetto di Bearzot nei confronti del Club Italia, la chiamata di Giordano, talmente più di forma da rischiare l'esclusione dalla Lazio.

Gli azzurri partiranno mercoledì per Losanna. Per Bearzot è la prima occasione della stagione nella quale potrà avere a disposizione i giocatori tutta la settimana. Probabile formazione: Tancredi, Bergomi, Cabrini, Bagni, Vierchowod, Righetti (Scirea), Conti, Dossena, Rossi, Di Gennaro, Altobelli. r. s.

Under 21 a Locarno

Prima della nazionale A, sarà la Under 21 a misurarsi con il calcio svizzero mercoledì a Losanna. Il c.t. Vicini ha convocato i portieri Zenga (Inter) e Rosin (Perugia), i difensori Calisti (Lazio), Carobbi (Fiorentina), Cravero (Cesena), Progna (Campobasso), Francini (Torino), Galbagnini (Cremonese), Lucci (Roma), i centrocampisti De Napoli (Avellino), Donadoni (Atalanta), Gazzaneo (Bologna), Giannini (Roma), Policano (Genoa), gli attaccanti Baldieri (Pisa), Mancini e Vialli (Sampd), Tovalieri (Arezzo). Per Giannini, Galbagini e Tovalieri, ieri infortunati, esami medici oggi pomeriggio.

New York diventa italiana

New York. L'azzurro Orlando Pizzolato ha vinto in 2 ore 14'52" la Maratona di New York.

Orlando Pizzolato si è imposto nella più celebre delle maratone. Il vicentino ha vinto in 2 ore 14'52". E' il primo successo di un nostro atleta in questa gara